

Dopo l'irruzione della polizia che ha perquisito l'ateneo

Dal nostro inviato COSENZA - Forze politiche e sindacali, studenti e docenti dell'università della Calabria...

Ad Arcavacata si discute l'impegno contro il terrorismo

Gazzarra degli autonomi (tollerata da esponenti socialisti) contro i compagni in assemblea - La tesi della «criminalizzazione»

Una critica energica Su questo aspetto si è fermato il compagno Ambrogio...

Una critica energica

La posizione comunista Ambrogio, dopo questa irruzione, ha ripreso con calma il suo intervento...

La posizione comunista Ambrogio, dopo questa irruzione, ha ripreso con calma il suo intervento...

La posizione comunista

La posizione comunista Ambrogio, dopo questa irruzione, ha ripreso con calma il suo intervento...

vere dell'università e per un reale sviluppo dei caratteri propri dell'ateneo di Arcavacata.

L'intolleranza verso questa posizione comunista è stata al centro poi dell'intervento di una docente che ha ripreso i toni truculenti contenuti in un volantino diffuso in sala da Autonomia operaia.

Molti gli interventi, come detto, al dibattito. Da quelli dei dirigenti del Psi è emersa una linea che tende a ricondurre l'operazione dell'altro giorno ad «azioni sbagliate del passato» con un polverone dietro cui si è stemperata anche la stessa necessaria lotta alla eversione...

Filippo Veltri

Avviso di reato negli USA al bancarottiere

Minacce mafiose ad un legale per coprire il crack Sindona?

Aperta una nuova inchiesta dalla magistratura milanese - Un emissario italo-americano avrebbe esercitato «pressioni» sull'avvocato Giorgio Ambrosoli

Dalla nostra redazione

MILANO - Mentre l'istruttoria sul crack del bancarottiere Michele Sindona è giunta...

Ma vediamo con precisione i fatti. Qualche mese fa vennero tentate una complicata manovra, coinvolgente anche grossi esponenti della Dc...

Questo «apparire» sarebbe valso a Sindona la cancellazione del crack e quindi anche la revoca della bancarotta...

Tutta l'operazione avrebbe potuto riuscire se avesse avuto l'appoggio della Banca d'Italia. Tale appoggio invece, giustamente, non vi fu...

Come mai questa decisione quando ormai sono state accuratamente accertate le operazioni sull'estero eseguite da Sindona e che portarono al fallimento, nel 1974, della banca privata italiana?

ziona «remissione dei peccati» per evitare il peggio. Per rendere più convincenti le proprie argomentazioni, l'anonimo «picciotto» ha più volte insistito sul fatto che l'operazione a favore di Sindona banca molto a cuore ad Andreotti...

Per quanto riguarda l'istruttoria sul crack, quella che è condotta dal giudice istruttore Ovilio Urbisci, va registrata un'importante decisione: quella di affidare ad un collegio di esperti bancari, soprattutto nel settore estero, una perizia tecnico-contabile-bancaria.

Come mai questa decisione quando ormai sono state accuratamente accertate le operazioni sull'estero eseguite da Sindona e che portarono al fallimento, nel 1974, della banca privata italiana?

piano tecnico. Tale scontro invece avverrà ora, poiché ai periti d'ufficio e di parte, il giudice è in grado di dare non solo delle carte e di porre dei quesiti, ma di indicare anche le strade percorse e su queste sentire i pareri degli esperti.

Proprio a questo fine, con la decisione di effettuare una perizia, tutta la documentazione bancaria sequestrata viene messa a disposizione di tutte le parti processuali.

Come periti d'ufficio sono stati nominati i professori Emanuele Giovanni Colombo, Antonio Ferrari, Felice Martinielli, Ferdinando Susperri Furga. Come consulenti di parte sono stati scelti il professor Vittorio Coda per il commissario liquidatore, il professor Guido Marcelllo per Sindona e il professor Luigi Gnaty per Massimo Spada...

La perizia dovrebbe durare tre o quattro mesi. Dopo di che, contestati gli elementi emersi, si potrebbe avere la decisione definitiva.

Maurizio Michelini

Fiumicino: il ministero ha ordinato un «sopralluogo speciale»

C'era uranio nel cargo francese incendiato?

A Civitavecchia corre voce di pericoli di contaminazioni radioattive - Secondo qualcuno sarebbe questa la causa della pericolosa manovra della «Delmas» dopo la collisione con la nave italiana

ROMA - Una svolta nell'inchiesta sulla tragica collisione in mare al largo di Civitavecchia? Ieri pomeriggio è arrivata notizia di un sopralluogo disposto improvvisamente dal ministero dell'Interno...

to dell'inchiesta, il dottor Antonio Lojaco, sembrava averla raccolta. La tempestività con cui il ministero ha deciso di intervenire potrebbe far pensare che dietro quella voce ci sia qualcosa di concreto.

Resta il fatto che, sempre a Civitavecchia, è emerso un'altra voce, secondo la quale il cargo francese trasportava anche un carico di uranio. Proprio su questo punto il magistrato ha avuto l'altra sera un colloquio con il rappresentante legale della società armatrice proprietaria della «Delmas». Questi avrebbe comunque escluso che nelle stive del cargo ci fosse materiale radioattivo.

ma, ci sono da registrare certi dubbi che continuano a circolare sul comportamento dell'equipaggio della «Delmas» negli ultimi immediatamente successivi alla collisione con la «Berlingieri». Come si sa, gli uomini della nave francese, poco dopo l'impatto, tentarono una manovra molto azzardata per disincagliare il cargo dalla «Berlingieri».

però, ha fatto notare come sia ben difficile che il comandante e l'equipaggio di una nave non siano in grado, pur in condizioni di visibilità proibitive, di distinguere una petroliera da un'altra imbarcazione.

luogo di ieri aggiunge un pizzico di mistero a una vicenda che già così com'è presenta diverse zone d'ombra.

Dal carcere di Benevento

Ergastolano armato tenta di fuggire col complice

A tre giorni dalla condanna - Sequestrato un agente - Una trattativa durata tutta la notte - E' il secondo tentativo di evasione

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Condannato all'ergastolo tre corpo ieri, al VII sezione penale del tribunale di Roma è stato interrogato Carlo Perrone...

A mezzanotte Giovanni De Vivo ha chiamato un agente di custodia, Francesco Zinicola affermando di volere andare in bagno. Appena l'agente di custodia ha aperto la cella il De Vivo ha puntato contro Zinicola una pistola calibro 7,65 con matricola limata. Ha costretto l'agente a consegnargli le chiavi delle celle e, dopo averlo immobilizzato, legandolo con strisce di lenzuola, ha aperto la cella di Ernesto Lamotta...

La presenza contemporanea di tre detenuti in un corridoio ha insospettito le altre guardie che hanno dato l'allarme. Il detenuto, trovato dai due nel braccio che portava all'uscita, appena sentite le sirene si è dissociato dall'evasione ed ha fatto rientro in cella.

I due, invece, hanno fatto ritorno sui propri passi e si sono barricati nella cella del De Vivo dove era rinchiusa ancora la guardia carceraria Zinicola.

Dopo circa un'ora di trattativa (ormai erano già le tre e mezza di notte) i due reclusi chiedevano di ottenere un colloquio con l'avvocato di Giovanni De Vivo.

A questo punto veniva decisa un'irruzione, anche approfittando del fatto che i due barricati nelle celle non avevano chiuso occhio e cominciavano a dare i primi segni di stanchezza. E' stato così liberato l'ostaggio e sono stati immobilizzati i due che avevano tentato l'evasione.

v. f.



ROMA - L'abbraccio del presidente alla vedova di uno dei caduti contro il terrorismo

Celebrata con Pertini la festa di PS

ROMA - Il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri a Roma alla festa della Ps. Pertini accompagnato dal ministro Roggioni, è stato ricevuto dal capo della polizia, Coronas, Senato e Camera erano rappresentati rispettivamente dal sen. Ferralasco e dall'on. Mammì. Il giudice Volterra rappresentava la Corte Costituzionale. Durante la cerimonia il capo dello Stato ha consegnato ricompense ai valor civili e militari «alla memoria», assegnate ad agenti e funzionari uccisi dai terroristi o in conflitti a fuoco con malviventi comuni.

Speculazione selvaggia nella celebre area archeologica

Per il mare di cemento a Paestum una valanga di avvisi di reato

Dal 1970 ad oggi devastazioni indiscriminate e irreversibili - L'inchiesta della Procura di Salerno - Inquisiti amministratori e consiglieri comunali

Dal nostro corrispondente

SALERNO - Una cascata di avvisi di reato è piovuta sul capo di amministratori e consiglieri comunali, per la maggior parte democristiani e socialisti, del comune di Capaccio per la speculazione edilizia che in dieci anni, dal '70 ad oggi, ha letteralmente devastato l'area archeologica di Paestum.

vaguardare il patrimonio archeologico e le stesse più recenti disposizioni in materia. Paestum, insomma, una zona archeologica di ricchezza unica al mondo. È stata sottoposta per dieci anni alle incursioni di veri e propri peccatori. Il trionfo formato dagli imprenditori edili, pochi ricchissimi proprietari terrieri e amministratori senza scrupoli, ha praticamente disseminato un mare di abitazioni abusive non solo nella zona di interesse archeologico ma nelle ricerche degli studiosi devono continuare, ma persino in quella delimitata dal perimetro murario dell'antica città. Si è proceduto addirittura a vere e proprie lottizzazioni. Il paradosso è che il più delle volte si è arrivati a spacciare per consenso della Soprintendenza alle antichità il solo invito della lettera di richiesta di un parere. Si tratta di procedure che hanno garantito profitti enormi - nell'ordine di parecchi miliardi - agli speculatori e, si sospetta, anche per numerosi amministratori compiacenti che hanno così ottenuto messo fuori gioco lo sviluppo di un turismo ordinato e non episodico.

Contro questi illeciti solo i comunisti, gli unici a non essere interessati dalle comunicazioni giudiziarie, si sono battuti da sempre con grande tenacia.

Scoperta a Roma una banda di spacciatori

A vendere l'eroina mandavano i ragazzi

ROMA - Avevano organizzato una rete quasi perfetta: «boss» del «giro» non si scoprivano mai e a vendere l'eroina, nelle piazze, ci mandavano i giovani tossicodipendenti, che così si «guadagnavano» la loro dose quotidiana. E chi non riusciva a piazzare la droga era costretto a rapinare qualche abitazione. Al vertice dell'organizzazione c'era una donna, Oriana Di Maio, 28 anni, già conosciuta in questa città per un altro scandalo. Ed è proprio seguendo le sue mosse che i carabinieri del nucleo operativo sono riusciti, ieri, a mettere le mani su otto dei dieci componenti della banda. In carcere, oltre alla donna, sono finiti il regista cinematografico Carlo Caracchio, di 37 anni, l'aiuto regista Ascanio Fedrigo, di 25, Marcello Capuano, di 23, Chiara Ghidoni, di 19, Carlo Dall'Onore, di 25 e Giovanni Vendola, di 19. I carabinieri hanno fatto sapere di aver arrestato anche un'altra persona implicata nell'organizzazione, ma non ne hanno fornito il nome. Tutti sono stati arrestati con l'accusa di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Le indagini, che hanno portato agli arresti di ieri, sono cominciate qualche mese fa, dopo la tragica morte di due giovani tossicodipendenti. In quell'occasione gli amici delle vittime informarono i carabinieri che nel centro storico della città il mercato dell'eroina era ormai controllato da un'unica banda. Pedinamenti, appostamenti, controlli e, pezzo per pezzo, alla fine si è riusciti a ricostruire il mosaico dell'organizzazione. I malviventi, che erano conosciuti con il nome di «banda di piazza del Popolo», avevano una grossa parata di eroina. La donna incontrava i suoi «collaboratori» in piazza del Popolo, per impartire loro le disposizioni e consegnare la «merce». I «sottotenenti» a loro volta si dividevano le fette di mercato. Uno copriva la zona di Campo de' Fiori, un altro le scuole del centro, fino a Fregene. A questo punto entravano in scena i giovani tossicodipendenti. A loro veniva dato l'incarico di vendere l'eroina al dettaglio. A seconda degli «introiti», avevano diritto a una, o più dosi di droga. Per chi non riusciva a vendere gli stupefacenti, c'era il furto. Oriana Di Maio commissionava a questi ragazzi furti in appartamenti.

alfabeta mensile di informazione culturale